

La proposta di Confindustria per la sicurezza

Far uscire dal regime della colpa le imprese che attuano i protocolli sanitari

Sembra una sciarada della Settimana Enigmistica, il suono di appena due lettere cambia una parola in un'altra di senso opposto. Ecco la frase centrale — la chiave risolutiva della sciarada della SInge — contenuta nella circolare emessa il 3 aprile dall'Inail: «La causa virulenta è equiparata a quella violenta».

La causa virulenta diventa violenta. Così, una pennellata di un paio di lettere, il virus da malattia diventa incidente sul lavoro.

Il contagio da coronavirus che

tante vittime ingiuste ha prodotto fra il personale degli ospedali, delle case di cura, degli ambulatori medici e delle case di riposo è stato ceduto dall'Inps (malattia) all'Inail (infortunio sul lavoro). Giustamente.

Però poi il decreto Cura-Italia del 26 aprile ha esteso questo trattamento infortunistico a qualunque persona subisca il contagio e sia al tempo stesso titolare di una busta a paga da dipendente. Senza che vi sia alcuna possibilità di dimostrare il rapporto fra i due fatti (lavorare a stipendio e ammalarsi), la responsabilità viene attribuita in modo automatico all'attività lavorativa.

La denuncia di infortunio deve essere svolta sul modulario del-

Standard nei luoghi di lavoro coincidenti con i protocolli raggiunti con Governo e sindacati

l'Inail e il medico viene forzato a indicare come esatti e dimostrabili perfino i dati sempre indeterminati e indimostrabili dell'avvenuto infortunio sul lavoro, cioè il contagio.

Da ciò la paura delle imprese. Basta un magistrato un po' più livoroso del consueto o un ispettore più fegatoso del dovuto e parte l'avviso di garanzia, il cui effetto immediato è il blocco di tutti gli appalti. Non a caso il comparto dell'edilizia sembra più esposto di altri.

Per questo motivo Confindustria aveva proposto di far uscire dal regime della colpa le imprese e i dipendenti che si fossero attenuti ai protocolli sanitari e agli accordi con i sindacati, mantenendo valido il giusto risarcimento dell'Inail a

tutela dei dipendenti.

L'individuazione delle misure di contenimento e di prevenzione da adottare in fabbriche, uffici e altre attività spetta alle autorità sanitarie e alle autorità pubbliche, che hanno adottato e continueranno ad adottare le regole sanitarie.

Che cosa aveva proposto la Confindustria? Tre semplici punti.

Secondo le imprese, in primo luogo lo standard di sicurezza per la tutela della salute nei luoghi di lavoro è quello individuato con i protocolli raggiunti con Governo e sindacati.

La seconda proposta del mondo industriale è invogliare le imprese ad adottare strumenti di tutela aggiuntivi e soprattutto a tracciare i contagi con tamponi e

LE DENUNCE INAIL

73,2%

I casi nella Sanità
Il settore più colpito è quello di medici, infermieri e assistenti alla cura delle persone

82,2%

I decessi maschili
Le persone più colpite da Coronavirus nel mondo del lavoro sono donne, ma le vittime mortali sono soprattutto uomini

37.352

I casi rilevati al 4 maggio
Sono le denunce di contagio da coronavirus sul luogo di lavoro



ONLINE
Tutte le regole Inail da rispettare per le riaperture delle attività dal 18 di maggio
[#sole24ore.com](https://www.24.com)

altre analisi, «finalizzati alla verifica della presenza di infezione da Coronavirus (SARS-Cov-2) che comportino la conoscenza dei dati sanitari del lavoratore».

La terza idea è basata sull'applicazione della cosiddetta forza maggiore e su garanzie pubbliche che consentano alle imprese la possibilità di farsi anticipare dalle banche la cassa integrazione. Nel dettaglio, dovrebbe essere accolta «la disposizione di cui all'articolo 5, comma 4, della Direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro e ipotesi di forza maggiore ai sensi dell'articolo 45 del codice penale».

Le proposte non sono state accolte. — J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA